L'ARMERIA DEL SIGNORE C. AMBROGIO UBOLDO BANCHIERE...

Giuseppe Defendi

ARMERIA

DEL SIGNORE

C. Ambrogio Uboldo

BANCHIERE MILANESE

> Dice Simonide: *Colui che beatamente vuol vivere e con autorità, bisogna che innanzi alle altre cose egli consideri la gloria della sua patria.*
>
> AMMIANO MARCELLINO

(*Estratto dalla Gazzetta Privilegiata di Milano*)

Milano
PER GIUSEPPE CRESPI
1835.

Coi tipi del D. G. Ferrario

Il signor G. Ambrogio Uboldo diritto estimatore e mecenate de' segnalati ingegni che acquistano bella nominanza alle arti italiane, rallegrò i Lari paterni di pellegrini lavori di chiari artefici viventi, tra' quali risplendono la bella Bersabea d'Hayez, la leggiadra danzatrice del cavaliere Pompeo Marchesi e il ponte nuovo di Parigi, capo-lavoro di Giuseppe Canella; e in pochissimi anni ornò di splendida armeria, che per ricchezza e vetustà d'armi rare non è seconda a quante si conoscono nelle famiglie più cospicue d'Italia. Non ha forastiero insegnato che, giunto in questa

bellissima città, non chiegga di casa Ubol-
do. Antiquarj, eruditi, artisti, cavalieri,
capitani e principi muovono a visitarla:
commendano il senno e la magnificenza del-
l'illustre possessore, e n'adducono in lidi
lontani il nome e la fama. Chi ha piena la
mente delle storie di quei tempi che si ma-
neggiavano dai nostri maggiori quelle armi
tremende, incedendo per quelle sale ta-
centi, e muto guardando quegli elmi gravi,
le ponderose alabarde e le corazze brune,
sente destarsi mille poetiche immagini nel-
la commossa fantasia, e mille diversi affetti
suscitarsi nel cuore. Pargli veder guerrieri
terribili, feroci feudatarj, chiusi in quelle
armature pesanti, rizzarsi e comporre le
ferree facce come in atto di narrargli i fatti
d'armi accaduti nelle nostre città, signoreg-
giate allora e divise da crudel genio di parte:
quindi i miserabili casi d'amore, i tornia-
menti, i duelli, le pugne orrende e i cit-
tadini tumulti e le calamitose crociate,
che d'armi funeste empirono le mani ad
immensa moltitudine guerriera. Percuota il
vento que' giacchi, le lancie, le spade, i
concavi scudi; ed egli udrà tosto un so-

nar d' armi cozzanti, grida di combattenti incitati; un fremito di cavalli accorrenti. L'armi degli avi assai possono sulla nostra immaginativa. Ma considerati questi tempi tranquilli, consolati da un governo mite e pacifico, il quale con tanta sapienza e dirittura ci regge, noi meditiamo que' barbarici tormenti di guerra commiserando gli errori dei nostri arcavoli, che abusavano la patria libertà e la religione.

Questa preziosa raccolta è in varie sale partita, e all'intelligente si proferisce in trofei ed in pezzi separati in maniera, che si possono tutti distinguere ed esaminare. Tu vedi appesi, e tra loro conserti fucili, archibugi, pistole, moschetti, schioppi, carabine, spingarde a vento, a miccia, a ruota, a pietra, arabescati, istoriati, ecc.; ed a varie fogge intrecciate le alabarde, le partigiane, le forche, le falci, le lancie, i lanciotti, le picche, le ronche, gli spiedi, ecc. Là ti si pajano in ordine fiero le daghe, i pugnali, gli stocchi, gli spadoni a due mani, le scimitarre, le storte e le squarcine, gli stili e gli stilletti invocati dai tiranni e trattati dai venduti sicari,

con singolari impugnature di gran prezzo, a bassirilievi in oro, in argento, con else d'avorio tratteggiate o scolpite a figure, ecc. Qua riposano le balestre, esperimenti di robustissime braccia, le frecce, i dardi, i giavelotti, le saette, i capaci turcassi, le faretre; e le clave immani e le ferrate mazze, le scurri, le accette, le bipenni, ecc. Sono immensi e variati di forme gli elmi, i morioni, le barbute, le celate, le cuffie, le cervelliere, gli usberghi e i giacchi a maglie di ferro, a squamma, i corsaletti, le corazze, le maschere, le visiere per gli uomini e pei cavalli. Côgli con istupore una quantità di scudi, di brocchieri, di targhe, di rotelle, di pavesi, ecc. fatti o coperti di cuojo, di legno, di ferro, ornati di medaglie, abbelliti di storie, d'imprese militari, aspri di punte, distinti dal nome, dall'insegna, dalla dignità de' capitani e de' principi, ornamenti desiderati sugli scudi da Vegezio (*Trattato dell' arte della guerra*). Sono meravigliose otto differenti armature a maglia di ferro, a bassirilievi, da donna e da uomo: merita somma considerazione una raccolta d'armi turche, fra

le quali alcune albanesi, greche, ecc. operate in oro, in argento, a pietre diverse, a coralli, ecc. E finalmente in un elegante gabinetto tu vedi una ricchezza d'armi italiane, francesi, turche, ecc. dal 1796 al 1813.

Noi esponemmo adesso le cose solamente in generale per la ragione, che un'esatta e ben sentita descrizione avrebbe dimandato un grosso volume. Il sig. C. Ambrogio Uboldo ha già fatto, per mano valente, disegnare in parte i pezzi di quella sua grande armeria : noi forse ai disegni aggiungeremo le convenevoli illustrazioni per dare un'accurata notizia dell'uso di quelle armi, della loro estimazione ed antichità; e per far conoscere le medaglie, le insegne, le storie, onde molte sono adornate. Questa fatica ci pare anche utilissima agli artisti ed agli scrittori: perocchè è facilissimo attribuire a personaggi armi, che ad essi non convengono, o che mal s' addicono a tempi, ch' essi medesimi vissero. Ennio Q. Visconti ammonì una volta di quest' errore il celebre Monti; e il vate riconoscente gli ebbe grazie infinite.

Noi poi commendiamo di cuore la grandezza d'animo del sig. C. Ambrogio Uboldo, il quale ha ricusato un'ingente offerta per conservare questo prezioso ornamento alla gloria della diletta sua patria, a Milano.

Prof. Giuseppe Defendi.